

Carte e intercettazioni depositate dal pm Ielo: «L'ex leader psi è un criminale matricolato». Coinvolto Letta

Gli ordini di Craxi a Forza Italia

Dossier e trame contro Di Pietro, Pds e Prodi

Mettiamo
nella manovra
i beni mafiosi

ENRICO DEAGLIO

IL GOVERNO Dini ha per le mani un tesoro che forse non sa di avere e che potrebbe essere messo nel conto della Finanziaria attualmente in discussione. Si tratta di una voce del bilancio dello Stato che non ho visto citata in nessuna delle tabelle che si leggono sui giornali in questi giorni, ma che si presenta decisamente corposa: i beni confiscati ai mafiosi. Tutti si ricorderanno che circa due settimane fa venne data la notizia della confisca di beni del capo mafia Salvatore Riina a Palermo: 112 miliardi in appartamenti, ville, terreni, partecipazioni societarie e conti correnti. A fine agosto, forse senza il necessario rilievo, venne comunicato l'avvenuto sequestro di beni per circa duecentomila miliardi (avete letto bene) a Enrico Nicoletti, di Roma, conosciuto come «il banchiere della banda della Magliana»: anche qui case, alberghi, terreni. Una settimana fa è stata data notizia del sequestro di una vera e propria città abusiva sulla costa Domiziana, per un valore di «diverse centinaia di miliardi». E, risalendo nel tempo, si ricordano ancora ingentissimi sequestri ai clan Madonia di Palermo, al clan Affieri di Napoli, al clan Santapaola di Catania... Mi sono allora chiesto se esistono questi dati certi e complessivi su queste operazioni e non è stato difficile ottenerli. Il ministero degli Interni calcola che nel decennio 1984-1994 - ai sensi della legge Rogoni-La Torre - siano stati sequestrati beni di provenienza illecita per 5.864 miliardi; di questi 807 miliardi sono stati già definitivamente acquisiti dallo Stato. Ancora più sostanziosi i dati per il

SEGLUE A PAGINA 6

Quel filo diretto Arcore-Hammamet

WALTER VELTRONI

PROVO a mettere ordine nella allucinante sequenza di fatti che compaiono sui lanci di agenzia.

1) Affittopoli. Bettino Craxi parla al telefono con Luca Iosi, suo giovane dell'ufficio, dell'appartamento di Cristiano Di Pietro, figlio del magistrato. Poi sbotta: «Quando esce questa cosa?». La risposta di Iosi è secca e sicura: «Adesso viene fuori tutto». È il 14 settembre. Il 22 il titolo di apertura del *Giornale* è tutto sullo «scandalo» della casa del figlio di Di Pietro.

2) I dossier. Il Pm di Milano Paolo Ielo dichiara: «È provato che Craxi organizza da Hammamet attività di dossieraggio, cioè raccolta di informazioni al fine di aggressione dell'immagine, a carico di diversi esponenti politici tra cui Massimo D'Alema, Romano Prodi e Ottaviano Del Turco». La parola dossier è inquietantemente tornata nelle ultime settimane della vita politica italiana. I giornali hanno parlato di quello preparato da Gianni Pilo per Berlusconi, nel quale esistevano schede sulle caratteristiche degli avversari politici e si parlava di «provocazioni» con le quali si sarebbe verificata la tenuta di questo o di quello.

3) Il compito di indagare su D'Alema era stato affidato ad una signora di Bologna che si era già specializzata nel depistaggio in occasione di stragi. La signora era iscritta alla P2. Ricorda nulla, ricorda nessuno? La P2 non è stata un'organizzazione ricreativa, ma un bubbone che ha cercato, ed evidentemente ancora cerca, di corrodere la democrazia italiana.

4) Relazioni pubbliche. In una conversazione registrata il 2 settembre Margherita Boniver dice a Craxi: «Mi ha detto Alberto che ha assistito al colloquio tra Arafat e Silvio, e hanno parlato dieci minuti di te. Arafat ti inviterà». Dunque Berlusconi ha parlato con un capo di Stato straniero di una persona ricercata dalla giustizia e, si deduce, ha sostenuto un invito per Craxi. Perché?

5) Raccomandopoli. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Berlusconi, Gianni Letta, si preoccupa di rispondere, dopo solo tre giorni, ad una richiesta di raccomandazione per fare assegnare un'area di servizio a Perugia rivoltagli, con infinita impudenza, dalla segreteria di Craxi. Grande soterzia che appare più spiegabile con il nome di Craxi che con quello di Serenella Carloni.

6) Ministropoli. Al telefono risponde Salvatore (si tratta di Salvatore Lo Giudice, figlio del difensore di Craxi). Craxi dice che si prepara a denunciare il Pm Paolo Ielo. Salvatore lo rassicura: «Stai calmo. A questo ci pensa il ministro». Di quale ministro si tratta? Forse Mancuso? E perché il

SEGLUE A PAGINA 6



Bettino Craxi assieme a Silvio Berlusconi allo stadio di S. Siro

Lucky Star

MILANO. «Craxi è un bugiardo e un criminale matricolato. A noi dice che è impedito per motivi di salute, ma risulta che ad Hammamet è libero di muoversi e da lì continua a chiedere raccomandazioni, a dare ordini, a suggerire campagne di stampa». Il pm Ielo, al processo sulle tangenti per la metropolitana milanese, lascia di stucco tutti i presenti. La documentazione che illustra è un elenco agghiacciante di intercettazioni telefoniche. Craxi prepara dossier contro D'Alema, Prodi e Del Turco, indica a Forza Italia la strategia politi-

ca contro i giudici e l'Ulivo, chiede raccomandazioni a Letta che gli risponde attraverso la segretaria, intrattiene rapporti con l'addetto stampa del gruppo berlusconiano alla Camera e orchestra la grande campagna di Affittopoli contro Di Pietro. Il 14 settembre telefona al suo fido Luca Iosi e gli chiede quando uscirà l'articolo sulla casa dell'ex pm. Iosi lo rassicura: «Il 22 settembre «Il Giornale» di Feltri titola a tutta pagina contro Di Pietro. In altre telefonate amici avvertono che ai giudici di Milano «ci penserà il ministro di Grazia e Giustizia».

MARCO BRANDO PASQUALE CASCELLA GIANNICIPRIANI STEFANO DI MICHELE
ALLE PAGINE 234-5

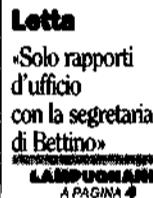
D'Ambrosio

«Questi i fatti
E il ministro
indaga ancora
su noi del pool»
ROSSI
A PAGINA 2



Boniver

«La Margherita
che telefona
sono io
Che male c'è?»
ROMONE
A PAGINA 3



Letta

«Solo rapporti
d'ufficio
con la segretaria
di Bettino»
LAMPUGNANI
A PAGINA 4



D'Alema

«Ora sappiamo
chi è il vero
leader dei
berlusconiani»
RONDOLINO
A PAGINA 5



Attacco del Cavaliere. Pds e Ppi: «Correzioni solo per i Comuni»

E Berlusconi ora minaccia Dini «Questa Finanziaria non la voto»

ROMA. Berlusconi a testa bassa contro Dini e la sua Finanziaria. Ai tg della sera è arrivato un comunicato da Arcore che definisce «inaccettabile» la manovra economica «così com'è». Anche perché «figlia» di un esecutivo «anomalo», privo di una «vera maggioranza politica». Il Cavaliere - irritato anche per il «ciclone Craxi» che ieri si è abbattuto su Forza Italia? - si lascia però una porta aperta annunciando una «rigorosa battaglia» per «trasformarla radicalmente». Diversa, nel «Polo», la posizione del Ccd. Mentre Pds e Ppi ribadiscono un giudizio sostanzialmente positivo.

BRUNO UGOLINI
A PAGINA 6

GIOVANNINI LEISS SERGI
ALLE PAGINE 7-17-18

SOLDATO BLU
SABATO 7 OTTOBRE

Rioperato d'urgenza a Napoli, ora sta bene

Gli lasciano in pancia una pinza di 20 cm

NAPOLI. Una pinza lunga 20 centimetri è questo lo strumento chirurgico dimenticato nella pancia di Ciro Della Corte, 56 anni di Casoria, operato il 14 settembre scorso al Policlinico partenopeo per un'emia addominale. Un intervento semplice, forse troppo sbrigativo visto che al momento di ricucire Della Corte il ferro non è stato rimosso. Poi, il 21, il paziente è stato dimesso ma i dolori sono rimasti, anzi. Ha chiesto di essere rivisitato al Policlinico, ma non c'era posto ed è stato rifiutato. L'altra notte, in preda a do-

lori lancinanti, si è presentato al pronto soccorso di un altro ospedale, il Nuovo Pellegrino. Sottoposto a radiografia, la forcice chirurgica è stata scoperta e, con un'operazione d'urgenza, gli è stata estratta. I figli dell'autista, che è in lista di mobilità, hanno presentato una denuncia al commissariato di polizia facendo scattare l'inchiesta per accertare chi sia stato il medico, o l'équipe medica, che ha operato il primo intervento al Policlinico.

VITO FARRA
A PAGINA 6

video news
è in edicola

video news
Cinema
Videocassetta
CD-Rom

100 pagine
tutte a colori

CHE TEMPO FA
Amaro Diciotto

PER PAOLO IELO
CRAXI E' SOLO
UN CRIMINALE
E UN BUGIARDO.

DICE COSI'
PERCHE'
E' GIOVANE
E OTTIMISTA

IL VISO SOFFERENTE di Marco Pannella suscita rispetto e un certo sgomento. La sua dura scelta di espiazione allude a qualche terribile colpa collettiva (per usare le sue parole, «quarant'anni di menzogna» inflitta e subita), il suo antico profilo italiano, spiritoso e stilobondo, segna le telecamere con la forza drammatica di un sermone. Ma se poi si rielega, tutta d'un fiato, l'opera buffa dei suoi diciotto referendum (uno dei quali chiede a quaranta milioni di elettori di pronunciarsi sul numero di maestri necessari in ogni classe), ci si chiede in quale vicolo cieco della ragione sia andato ad ingolfarsi il suo senno. Essere impopolari è quasi sempre un merito, ma in questo caso è un puro, vanitoso capriccio: dei diciotto referendum i media non parlano (e i cittadini non li firmano) non per «boicottare la verità», ma perché - come direbbe un costituzionalista - non gliene frega niente a nessuno. I diciotto referendum sono una riuschissima parodia della democrazia diretta. La tragicità del digiuno di Pannella siona con la comicità delle sue ragioni. Dispiace vederlo star male. Specialmente per una causa ridicola.

[MICHELE BERRA]

Bernardo Atraga
L'UOMO SOLO

Sullo sfondo dei Mondiali di calcio in Spagna, una caccia all'uomo che è anche un'umana riflessione letteraria sul terrorismo.

GIUNTI